

A diretto contatto con un "cambio di vita"



di Giorgia Bobich

Dottoranda in psicologia
Clinico-dinamica

Prima di laurearmi in Psicologia ho avuto l'occasione di svolgere un tirocinio formativo presso il CeDIG - Cento Interdipartimentale per la Diagnosi e la Terapia dei Disturbi dell'Identità di Genere all'interno dell'Ospedale Cattinara di Trieste. Incontrando i pazienti ricoverati e collaborando con l'équipe di reparto, ho vissuto un'esperienza altamente formativa a livello pratico, ed ho voluto intrecciarla con lo studio a livello teorico. In questo modo ha preso vita il mio lavoro di Tesi di Laurea Magistrale dal titolo: "Transessualismo: una lettura psicoanalitica".

Di seguito presenterò una sintesi degli aspetti salienti.

Di cosa si tratta

Il disturbo dell'identità di genere è una condizione esistenziale di una persona che desidera vivere ed essere accettata come un membro del sesso opposto. Questo desiderio dell'individuo è profondo e radicato, ed è costituito da due principali aspetti:

- un senso di malessere e di disagio nei confronti delle caratteristiche sessuali del proprio corpo e del proprio ruolo di genere;
- una intensa e persistente identificazione col sesso opposto.

In particolare, la persona con disturbo dell'identità di genere sente di trovarsi 'nel corpo sbagliato' e non percepisce come adatti a sé i comportamenti e i ruoli tipicamente accettati dalla società riguardo il suo



© 2011 Musée du Louvre / Thierry Ollivier

sesto biologico di appartenenza. Tale caratteristica prende il nome di 'disforia di genere' e fa sentire la persona estranea al proprio corpo. Questo desiderio della persona di poter vivere ed essere accettato come un membro del genere opposto, non è associato ad alcuna anomalia dal punto di vista fisico.

Storia e Mito

Il disturbo dell'identità di genere da più di un secolo costituisce un oggetto di studio a livello scientifico, ma la sua presenza non si limita all'epoca attuale e alla nostra cultura: documenti storici ne provano l'esistenza fin dai tempi più antichi, riscontrandone le tracce in differenti culture vissute millenni addietro.

Ad esempio, tra i nativi americani chiamati Yuma vi era la credenza che presagi della trasformazione di genere si avevano precocemente nell'infanzia; la gente anziana capiva dagli atti di un fanciullo che egli avrebbe 'cambiato sesso'. Berdache era il termine per i ragazzi che si comportavano come donne; i quali spesso sposavano uomini e non avevano bambini propri. Il termine Berdache deriva dallo spagnolo, significando bardaja "ragazzo catturato", e dal francese Bardashe; esso può essere considerato in tre modi diversi: una persona che ha cambiato sesso; un uomo-donna; oppure una persona che non è né uomo, né donna. La tribù degli Yuma comprendeva inoltre delle donne che

passavano per uomini, vestite da uomo e sposate con donne. La mitologia non ha saputo resistere dal produrre figure che potessero incarnare l'umano desiderio di perfezione: serbare nel proprio essere sia gli elementi maschili che quelli femminili. Il mito di Ermafrodito ne è un esempio illustre.

Transessualismo Primario

Si parla di transessualismo primario nel caso in cui l'insorgenza avvenga nell'infanzia. Un bambino nato maschio di due o tre anni può non essere in grado di spiegare ciò che sente, ma i suoi comportamenti possono essere inequivocabili.

Egli simula lunghi capelli utilizzando gli asciugamani

o le tovaglie e si

abbiglia appena

possibile con le

gonne della sorella e i gioielli

della mamma.

Quando va a

scuola, cerca la

compagnia delle

femmine, perché

ritenute simili a sé, de-

sidera fare la pipì seduto,

preferisce attività e giochi gene-

ralmente associati alle bambine

e potrà scegliere per sé un nome

femminile, o semplicemente farsi

chiamare con un diminutivo 'neu-

tro' del nome anagrafico.

L'incongruenza dà origine ad un

problema che spesso sembra ca-

ratterizzare maggiormente la so-

cietà esterna che non il singolo

soggetto coinvolto. Per qualche

tempo, infatti, il piccolo è convinto

che con il tempo tutti capiranno la

sua situazione, e che smetteranno

di fare strane domande: capiranno

che lui è femmina e lo lasceranno

libero di esprimersi.

D'altra parte, l'ambiente, in parti-

colare personificato nelle figure dei

genitori e degli insegnanti, sostiene

lo stesso: con il tempo, passerà. E'

una fase. Per alcuni di questi bam-

bini, e di queste bambine, non si

tratta affatto di una fase.

Il percorso per il trattamento del paziente transessuale

Nello stato italiano vi è una legislazione creata appositamente per le persone che presentano un disturbo dell'identità di genere. Si tratta della legge 164/1982, la quale prevede una serie di tappe necessarie per il raggiungimento dell'idoneità all'operazione chirurgica. E' necessario innanzitutto che il soggetto si rivolga ad un professionista della salute mentale. Se il percorso psicologico dimostrerà l'assenza di comorbidità psichiatriche e la profonda convinzione della persona, nonché la presenza del disturbo dell'identità di genere, verrà data

l'autorizzazione a seguire una terapia ormonale, sotto

stretto controllo del

medico endocri-

nologo. L'obiet-

tivo di questo

trattamento è

l'inibizione o la

riduzione delle

caratteristiche

tipiche del sesso

biologico del sog-

getto.

Continuando il percorso

di supporto psicologico, la persona

inizia contestualmente alla tera-

pia ormonale anche il 'test di vita

reale', che consiste nell'assumere

in maniera costante e regolare, in

ogni ambito della propria vita, il

ruolo di genere desiderato, in termi-

ni di atteggiamenti, abbigliamento,

espressione. Questa fase permette

al soggetto di prendere confidenza

con il ruolo e il modo di vita dell'al-

tro genere e di comprendere se ciò

che sente di desiderare sia davvero

adatto alla sua persona.

Successivamente, la persona do-

vrà rivolgersi al tribunale per po-

ter essere legittimato a richiedere

al medico chirurgo di sottoporsi

all'intervento di riconversione dei

caratteri sessuali, con l'obiettivo di

rendere gli organi genitali il più simili

possibile a quelli del suo genere 'di

elezione'.

Eziologia ed epidemiologia: ci sono ancora dei punti di domanda

Attorno al disturbo dell'identità di genere vi sono ancora diversi aspetti poco conosciuti.

L'eziologia non è ancora definibile: non è chiaro a cosa si debba la sua origine. Inoltre, la comunità scientifica non è concorde riguardo al motivo per cui questo disturbo sembri colpire in proporzione tanto diversa i nati maschi rispetto alle nate femmine. Alcuni studi riferiscono infatti che vi siano tre volte più nati uomini rispetto ai nati donne a voler cambiare il proprio genere.

Facciamo un pò d'ordine...

Il disturbo dell'identità di genere non va confuso con l'orientamento sessuale.

Quest'ultimo è un termine che indica l'attrazione che si prova per una persona (la quale può essere dello stesso genere oppure di genere differente): da questa preferenza originano le definizioni di omosessuale, eterosessuale o bisessuale. Il fatto che una persona senta, ad esempio, di essere un uomo, non ci dice nulla riguardo il suo orientamento sessuale: potrà trattarsi di un uomo eterosessuale, bisessuale oppure omosessuale.

Allo stesso modo, una persona con disturbo dell'identità di genere potrà essere attratta da uomini o da donne.

Dopo l'intervento

Le persone con disturbo dell'identità di genere che ho conosciuto si presentavano all'intervento raggiunti: il forte desiderio di vivere una vita diversa trovava finalmente concretezza. A volte dopo l'intervento si definiscono ri-nati: essi si sentono liberi di affermare con forza e dignità la propria identità.

Un'identità nuova e coerente che darà loro la possibilità di vivere serenamente.

Il disturbo dell'identità di genere non va confuso con l'orientamento sessuale. Il fatto che una persona senta di essere un uomo, non ci dice nulla riguardo il suo orientamento sessuale: potrà trattarsi di un uomo eterosessuale, bisessuale oppure omosessuale.